



Omelia

La lunga marcia verso la sinodalità della speranza, della pace e della giustizia

EMBARGO A PRONUNCIA

Cardinale Charles BO, SDB

Arcivescovo di Yangon, Myanmar

Presidente della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FCEA)

Basilica di San Pietro, 23 ottobre 2023

Cari amici,

La pace di Cristo sia con tutti voi.

Nelle Scritture ripercorriamo l'antico percorso dei nostri progenitori, Adamo ed Eva, che scelsero di lasciarsi alle spalle il benessere e la grazia che conoscevano un tempo, optando per un sentiero avvolto dalle tenebre. Da allora, l'umanità ha intrapreso un'incessante ricerca spirituale, un'odissea segnata da una risoluta ricerca di significato. Nel Libro dell'Esodo, una marcia ritrae Dio come liberatore di un popolo oppresso, che ricorre a un pastore di nome Mosè per affrontare l'orgoglio del Faraone. In quel momento, Dio dà inizio al mistero pasquale, offrendo il suo accompagnamento a un'umanità spezzata - un tema ricorrente nella Bibbia. Il messaggio è chiarissimo: Dio non abbandona mai il suo popolo.

Abramo, il padre della nostra fede, è stato chiamato ad andare verso l'ignoto, e San Paolo, nella prima lettura della Lettera ai Romani, presenta Abramo come esempio. Quando intraprendiamo i diversi cammini nella vita e nella fede, spesso siamo incerti riguardo alla nostra destinazione, eppure siamo chiamati ad avventurarci nell'ignoto, guidati dalla nostra fede incrollabile. Così come la fede di Abramo lo ha giustificato, anche noi siamo giustificati dalla nostra fede, confidando che Dio mantiene sempre le sue promesse. Il nostro cammino sinodale non è un'odissea nello spazio preprogrammata con equazioni matematiche fisse. Piuttosto, quando Dio ci chiama, egli diventa la nostra guida, la nostra carta stradale e il nostro compagno di viaggio.

La fede illumina il cammino attraverso i momenti più bui e tumultuosi della vita, permettendoci di vedere la grazia di Dio che penetra nelle ombre. Come Abramo, anche la Chiesa è chiamata a essere giusta, a incarnare un cammino sinodale di fede con la certezza che Dio non delude mai. Nonostante i dubbi e le ansie che possono accompagnarci in questa lunga marcia, possiamo trarre ispirazione da figure come Mosè, che Dio ha scelto perché fosse un liberatore e un modello per tutti noi. Anche se non riusciremo a raggiungere la destinazione prevista, partecipare al viaggio sarà di per sé una benedizione. Comprendiamo che questo percorso sinodale è intergenerazionale, che è stato avviato dalla Chiesa e che inaugura un lungo

cammino di speranza per tutta l'umanità, anche in mezzo a disordini globali, come testimoniano i recenti avvenimenti nell'Asia occidentale e in altre regioni del mondo.

Il Vangelo di oggi affronta l'insaziabile avidità che alberga nel cuore umano e che porta all'egoismo egocentrico, il peccato originale che è alla base di molte sofferenze e conflitti umani. Gesù narra la parabola di un avido proprietario terriero i cui desideri portano all'autodistruzione. Dio ha un disegno per ciascuno di noi e per la nostra Chiesa, e i nostri percorsi e progetti devono allinearsi con la Sua volontà. La parabola del ricco proprietario terriero con i suoi depositi eccessivi è una metafora del mondo presente, dove le guerre e l'industria delle armi accumulano grandi ricchezze a spese della sofferenza di milioni di persone. San Paolo fornisce un semplice antidoto nella prima lettura: "Credete in un Dio che desidera un cammino umano di speranza e di guarigione. Allineate i vostri sogni con il disegno di Dio per voi". Questo messaggio risuona del Vangelo di oggi.

L'avidità umana ha già inflitto ferite profonde al nostro pianeta e ha privato milioni di persone della loro dignità, come ha sottolineato Papa Francesco nei suoi recenti e importanti documenti. Questi documenti chiedono una triplice riconciliazione per salvare l'umanità e il pianeta: la Riconciliazione con Dio (*Evangelii gaudium*), la Riconciliazione con la natura (*Laudato si'*) e la Riconciliazione tra di noi (*Fratelli tutti*). Il nostro cammino sinodale riguarda la guarigione e la riconciliazione del mondo nella giustizia e nella pace. L'unico modo per salvare l'umanità e creare un mondo di speranza, pace e giustizia è la sinodalità globale di tutte le persone.

La parabola evangelica è nata dalla richiesta di aiuto rivolta da un uomo a Gesù per risolvere una disputa relativa a un'eredità con suo fratello. In questo Sinodo, una delle nostre grandi preoccupazioni è l'eredità che lasceremo alla prossima generazione. L'ambiente è stato preso in prestito dai giovani, e l'eredità che spetta loro, un mondo più pacifico in cui l'integrità della creazione è intatta, è in pericolo. Il riscaldamento globale ha devastato le comunità e i mezzi di sussistenza di milioni di persone, minacciando di sfuggire alla prossima generazione. Papa Francesco ha richiamato l'attenzione sul concetto di giustizia intergenerazionale.

Come vescovi dell'Asia, siamo ben consapevoli dei danni ambientali inflitti alla nostra regione a causa delle catastrofi dovute al clima. Abbiamo una popolazione significativa di comunità cristiane indigene, in particolare nel Mar Cinese Meridionale, nell'India centrale, in Vietnam e in Myanmar. Queste comunità hanno protetto la natura, ma hanno anche sofferto per le ideologie moderne, la colonizzazione e lo sfruttamento delle risorse. Mentre la FABC celebra i suoi cinquant'anni, richiamiamo l'attenzione del mondo sulla distruzione di enormi distese di foreste, i polmoni del nostro pianeta in quelle regioni, e sull'aumento della violenza nei confronti di queste popolazioni indigene.

L'Asia è il luogo di nascita delle principali religioni del mondo ed è in questa regione che il messaggio di Gesù ha messo le prime radici. La Chiesa in Asia ha affrontato diverse sfide nel corso della storia, ma rimane vibrante e giovane. Il nostro cammino di fede in Asia non è privo di difficoltà, ma questo incontro sinodale ci ha spronati a tornare ai grandi giorni dell'evangelizzazione da parte degli apostoli. Accogliamo con ottimismo l'invito all'Asia a diventare il XXI secolo per Cristo, ispirati dal cammino sinodale della Chiesa globale.

Non c'è luogo in Asia dove il cammino della fede cristiana debba affrontare più sfide che in Myanmar. Il nostro piccolo gregge è attualmente disperso per via di disastri naturali e crisi provocate dall'uomo, che causano crisi multidimensionali e immense sofferenze. Il nostro

popolo è in esodo. Le case sono scomparse, le chiese hanno sopportato il peso della crudeltà e la Via Crucis è una realtà dolorosa in molte parti dell'Asia.

Tuttavia, come le donne fedeli che hanno seguito Gesù lungo la Via Crucis, la Chiesa in Myanmar e in Asia investe nella speranza della riconciliazione. Continuiamo il nostro cammino sinodale pieno di lacrime, confidando che, come quelle donne, vedremo guarite tutte le ferite, e che una nuova alba di speranza, pace e giustizia risplenderà su ogni nazione a lungo sofferente. Preghiamo perché la Chiesa cattolica, sotto la guida di Papa Francesco, conduca l'intera famiglia umana nel lungo cammino di guarigione del nostro mondo e del nostro pianeta, guidandoci infine a un nuovo cielo e una nuova terra.

A nome del Popolo dell'Asia, auguriamo a ciascuno di voi un cammino benedetto e motivante.